



Palafrizzoni Le divisioni tra alleati dietro il voto compatto in consiglio

Il no della Lega alla moschea resta isolato nel centrodestra

Forza Italia e Lista Tentorio: questione da affrontare

Dopo il no in consiglio comunale al riconoscimento dei luoghi di culto nel Piano di governo del territorio, torna in primo piano la discussione sulla moschea in città. Con la Lega che alza i toni e si isola all'interno della maggioranza. «Finché governiamo noi, la moschea a Bergamo non si fa», scrive su Facebook il capogruppo del Carroccio Alberto Ribolla. In aula, lunedì, era arrivata la richiesta della comunità islamica di via Cenisio, della Chiesa apostolica pentecostale rumena di via Zanica, dei musulmani di via dei Cabrini e dei Testimoni di Geova di via Campi Spini di ottenere il riconoscimento nel Pgt dei luoghi già utilizzati per la preghiera. Solo i Testimoni di Geova hanno però ottenuto il via libera, anche se gli uffici tecnici del Comune avevano dato parere favorevole a tutte le richieste, tranne per via dei Cabrini. È stato il Carroccio a costringere Forza Italia e l'assessore all'Urbanistica Andrea Pezzotta a cambiare idea rispetto al parere positivo dato in commissione. «Ripensandoci — dice Pezzotta — era più corretto votare contro la richiesta. È comunque una questione di scarsa importanza: sono altri i problemi della città».

Dietro l'unità del voto in consiglio, ci sono però pareri discordanti all'interno della



Senza sede In via dei Cabrini la comunità musulmana si ritrova in strada per la preghiera

Chiusura e apertura

Ribolla (Lega): finché governiamo noi, non se ne parla. Petralia (FI): c'è il diritto a un luogo in cui pregare, ma via Cenisio non è a norma

maggioranza. «Noi non tolleriamo alcun abusivismo e il voto della Lega Nord è e sarà sempre no — scrive sul web Ribolla —. Basta giocare sulle spalle dei cittadini che devono subire casino, sporcizia, rifiuti e schiamazzi. I cittadini si ricordino di chi fa il loro interesse e di chi invece fa l'interesse dei musulmani». Almeno a parole, la posizione così intransigente non è condivisa dagli alleati. «Secondo noi — dice Giuseppe Petralia, capogruppo di Forza Italia — ogni

culto deve avere un luogo in cui pregare. Siamo liberali e non possiamo accettare il no per principio alla moschea, come vuole la Lega. Però va detto che l'edificio di via Cenisio non ha i requisiti di sicurezza: per questo abbiamo votato no in consiglio». Sulla stessa linea il Nuovo Centrodestra che, con l'assessore Leonio Callioni dice: «Il diritto di preghiera è sacro, però va esercitato all'interno di regole, che devono essere concordate». E Davide De Rosa, capogruppo della Lista



La scheda

Campagna elettorale

I luoghi di culto sono oggetto di dibattito in campagna elettorale. Il Piano di governo del territorio di Bergamo, infatti, non autorizza nuovi spazi, con una scelta fatta dal centrodestra. Il centrosinistra aveva, varando il piano, inserito una moschea in via per Azzano, nel piano di trasformazione del Centro servizi delle finanze, poi cancellata dai successori nel 2010.

Richieste

Ora le comunità religiose chiedono che gli spazi vengano riconosciuti dal punto di vista urbanistico, perché ora i gruppi — in particolare quelli islamici, ma non solo — si ritrovano in luoghi indicati come «spazi culturali», ma non di preghiera. La variante al Pgt votata nell'ultimo Consiglio comunale ha visto scattare la polemica

In aula

Di fronte a richieste dei Testimoni di Geova, della Chiesa Pentecostale rumena e le associazioni islamiche di via dei Cabrini e via Cenisio hanno chiesto il riconoscimento dello status dei loro luoghi di ritrovo. Nonostante il via libera tecnico, il centrodestra ha bocciato le richieste

Tentorio, aggiunge: «Su questo tema, noi siamo più vicini a Forza Italia che alla Lega. La questione dei luoghi di culto va affrontata: bisogna individuare un'area, poi toccherà agli islamici sostenere le spese». Su questo i diretti interessati hanno già detto che non si sottrarranno. «Siamo pronti a sostenere i costi, se si dovesse trovare un'area per la moschea — dice Mohamed Saleh, vice presidente del Centro islamico di via Cenisio —. Il voto contrario in aula è una mossa da campagna elettorale. Il sindaco Franco Tentorio è una persona perbene, schiacciata però dalla propaganda della Lega. Ora aspettiamo il nuovo sindaco, con cui cercheremo dialogo: se avremo porte in faccia, agiremo di nuovo per vie legali».

Per le opposizioni la richiesta degli islamici va affrontata. «Con il voto in consiglio — dice Nadia Ghisalberti, capo-

L'opposizione

Gandi (Pd): non è giusto penalizzare i culti più lontani, anche per non gravare sui quartieri

gruppo del Patto Civico — l'amministrazione non garantisce né il diritto al luogo di culto dei musulmani né quello alla quiete dei residenti di via Cenisio. Bisogna dare una risposta a queste esigenze». Sulla stessa linea il Pd: «Non è giusto fare differenze e scontentare solo i culti più lontani da noi — dice il capogruppo Sergio Gandi —. La questione va risolta, anche per non gravare su un quartiere della città».

Silvia Seminati

© RIPRODUZIONE RISERVATA